



**STUDI E RICERCHE
SULL'ECONOMIA
DELL'IMMIGRAZIONE**

La condizione occupazionale dei giovani stranieri

**Giovani stranieri e italiani a confronto nel mercato del lavoro
15-30 anni**

1 semestre 2011

Gli aspetti più salienti	pag. 2
La presenza dei giovani nel mercato del lavoro	pag. 3
Il lavoro dei giovani stranieri	pag. 4
Le tipologie contrattuali	
Le retribuzioni dei dipendenti	
I settori di attività	
Le professioni ricoperte	
I titoli di studio	
La qualità del lavoro straniero	pag. 6
Il sottoinquadramento	
Gli orari disagiati	
Il luogo di lavoro	
Provenienza dei giovani occupati stranieri	pag. 8
Metodologia	pag. 10

Gennaio 2012

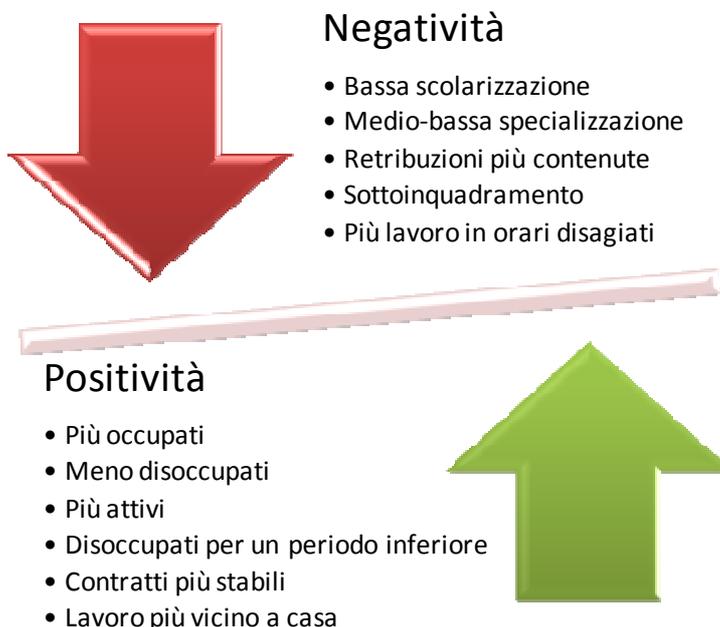
Gli aspetti più salienti

L'occupazione giovanile straniera differisce in moltissimi aspetti rispetto all'occupazione giovanile italiana. In questo studio si definiscono "giovani" le persone nelle fasce di età 15-30 anni.

Innanzitutto gli stranieri oltre ad essere più attivi nel mercato del lavoro (dal momento che molti di essi non sono studenti come invece sono gli italiani), mostrano livelli di occupazione più elevati rispetto ai propri coetanei italiani e registrano tassi di disoccupazione inferiori. Gli stranieri che sono senza lavoro tendono a trovarlo in tempi più rapidi rispetto agli italiani dal momento che il periodo di disoccupazione è di poco più di un anno. Inoltre sono inquadrati con tipologie contrattuali più stabili: "appena" un quarto di essi ha un lavoro atipico (ossia a tempo determinato o con contratto di collaborazione) e scelgono un lavoro che sia il più possibile vicino a casa.

Ma i giovani stranieri, rispetto agli italiani, mostrano livelli di scolarizzazione medio-bassi, ricoprono professioni dalla bassa qualifica, ricevono delle retribuzioni inferiori (939 € netti al mese) e lavorano in orari più disagiati. Nonostante la maggior parte di essi non superi la licenza media, quasi il 36% è sottoinquadrate, ossia possiede un titolo di studio più elevato rispetto a quello prevalentemente richiesto dal mercato.

Gli aspetti positivi e negativi dell'occupazione giovanile straniera rispetto all'occupazione giovanile italiana



La presenza dei giovani nel mercato del lavoro

Si contano in Italia 455mila giovani occupati stranieri, il 14,2% di tutti gli occupati tra i 15 e i 30 anni. I disoccupati sono invece poco meno di 100mila ma in proporzione rappresentano l'11,8% di tutti i disoccupati di questa fascia di età. Questo significa che nel mercato del lavoro giovanile il peso degli occupati stranieri è superiore rispetto alla presenza di giovani stranieri tra le fila dei disoccupati.

Queste tendenze vengono confermate dall'analisi dei tassi più comunemente studiati. Il tasso di occupazione¹, così come quello di attività², mostrano valori nettamente superiori per la popolazione straniera rispetto a quella italiana. In particolare se il tasso di occupazione per gli stranieri è del 44,5%, per gli italiani si tratta del 32,5%. Per quel che riguarda i tassi di attività gli stranieri registrano valori pari al 53,7% contro il 40,9%. Questo dato trova facile spiegazione nel fatto che molti giovani italiani in questa fascia di età sono ancora sui libri di scuola o di università, mentre gli stranieri sono già nel mercato del lavoro.

Per quel che riguarda i senza lavoro, il tasso di disoccupazione giovanile straniero è più basso di quello italiano (17,2% vs 20,4%) sebbene il valore di per sé sia molto superiore rispetto a quanto registrato tra la popolazione totale. Ma se per i giovani italiani lo status di disoccupati dura quasi un anno e mezzo, per gli stranieri si tratta "appena" di un anno. Questo significa che gli stranieri tendono a rimanere meno tempo in una situazione di disoccupazione rispetto agli italiani, principalmente per due ordini di motivi: il primo perché nella giurisdizione italiana il permesso di soggiorno è strettamente legato ad un'occupazione regolare e quindi la mancanza di un lavoro può portare all'irregolarità di uno straniero. Il secondo perché gli stranieri, rispetto agli italiani, non possono godere dell'ammortizzatore sociale dato dalla famiglia e dalle reti parentali.

Giovani occupati e disoccupati in valore assoluto
e incidenza % giovani stranieri / totale giovani
1 semestre 2011

	Stranieri	Italiani	Stranieri / totale (in %)
Occupati	455.609	2.762.159	14,2%
Disoccupati	94.690	706.674	11,8%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat Rcfl

Tasso di occupazione, disoccupazione e attività giovanile (stranieri e italiani a confronto)
1 semestre 2011

	Stranieri	Italiani
Tasso di occupazione	44,5%	32,5%
Tasso di disoccupazione	17,2%	20,4%
Tasso di attività	53,7%	40,9%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat Rcfl

¹ Il tasso di occupazione è dato dal rapporto tra occupati (15-30 anni) e popolazione (15-30 anni).

² Il tasso di attività è dato dal rapporto tra la forza lavoro (15-30 anni) e la popolazione (15-30 anni)

Durata della disoccupazione in mesi dei giovani (stranieri e italiani a confronto)
1 semestre 2011

Stranieri	12,3 mesi
Italiani	17,3 mesi

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat Rcf

Il lavoro dei giovani stranieri

I giovani occupati stranieri sono inquadrati con **contratti** più stabili rispetto ai giovani italiani. La quota di lavoro atipico (dato dal rapporto tra i lavoratori a termine (a tempo determinato e collaboratori) e il totale degli occupati) è di "appena" il 26,6% per gli stranieri contro un valore del 33,4% per i giovani italiani. Anche tra i lavoratori dipendenti la quota di coloro che sono inquadrati con contratti a tempo indeterminato è più elevata tra gli stranieri che tra gli italiani (72,0% vs 64,8%). I giovani stranieri, rispetto agli italiani, ricoprono meno posizioni da autonomo e collaboratore, facendo registrare una quota di dipendenti dell'88,7%.

Per quel che riguarda i dipendenti la quasi totalità di quelli stranieri ricopre **professioni** operaie (83,2%) e appena il 10,2% da impiegato. Se si osserva la componente italiana invece gli impiegati sono quasi la metà (49,0%), mentre per gli operai si tratta appena del 42,3%. Ed è proprio in quest'ultima posizione professionale che il peso della componente straniera si fa più evidente: su 100 giovani operai 26 sono stranieri, quando in media si calcolano 14,2 giovani stranieri ogni 100 giovani.

Un giovane dipendente straniero riceve una **retribuzione** mensile più bassa di 70 € rispetto ad un coetaneo italiano. Si tratta di un salario netto di 939 € contro i 1.009 percepiti da un giovane dipendente italiano.

In merito ai **settori di attività** in cui sono impiegati, gli stranieri (così come gli italiani) si concentrano prevalentemente nel settore dei servizi (46,2%) e nell'industria (21,7%), ma ciò che distingue gli stranieri dagli italiani è la loro presenza nelle costruzioni: infatti su 100 giovani addetti in questo settore, quasi 25 sono stranieri. Anche nell'agricoltura (anche se le numerosità sono contenute) la presenza straniera risulta evidente: 23,1%.

Ciò che caratterizza il lavoro di un giovane straniero è il fatto che ricopre in prevalenza professioni dalla bassa e media **qualifica**: più di un quarto di essi (28,1%) lavora nelle professioni dalla bassa specializzazione, mentre il 64,4% ricopre ruolo da operaio specializzato e semiqualeficato o come conduttore di impianti (quindi dal medio profilo di specializzazione). Appena il 7,5% degli occupati stranieri ricopre ruoli dall'alta qualifica professionale, quando per i giovani italiani la percentuale in questa categoria arriva al 42,3%.

Rispetto agli italiani, i **livelli di scolarizzazione** degli stranieri sono più bassi: in particolare il 48,3% di essi non supera la terza media (quando per i coetanei italiani si tratta del 22,9%) e il 45,8% ha un diploma di maturità o di qualifica professionale. La percentuale di coloro che invece è in possesso di una laurea o di un diploma universitario è appena del 5,9%, mentre per gli italiani la quota raggiunge il 15,3%.

Tipologie contrattuali dei giovani (15-30 anni) occupati (stranieri e italiani a confronto)
1 semestre 2011

	Stranieri	Italiani
Dipendenti (a)	88,7%	82,1%
Tempo indeterminato (b)	63,9%	53,3%
Tempo determinato (c)	24,8%	28,9%
Contratto individuale di lavoro a termine	14,2%	18,8%
Apprendisti	7,4%	7,2%
Cfl	1,6%	1,5%
Interinale	1,4%	1,2%
Altro	0,1%	0,1%
Collaboratori (d)	1,8%	4,5%
Autonomi	9,5%	13,3%
Totale (e)	100,0%	100,0%
Quota di lavoro dipendente a tempo indeterminato (b/a)	72,0%	64,8%
Incidenza del lavoro atipico (c+d)/e	26,6%	33,4%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat Rcf

Retribuzione dei giovani occupati dipendenti (stranieri e italiani a confronto)
2 trimestre 2011

Stranieri	939 €
Italiani	1.009 €

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat Rcf

I settori di attività in cui lavorano i giovani occupati (stranieri e italiani a confronto)
1 semestre 2011

	Stranieri	Italiani	Stranieri / totale (in %)
Agricoltura	4,8%	2,6%	23,1%
Industria	21,7%	20,1%	15,1%
Costruzioni	17,5%	8,9%	24,5%
Commercio	9,9%	19,3%	7,8%
Altre attività	46,2%	49,1%	13,4%
Totale	100,0%	100,0%	14,2%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat Rcf

Posizione nella professione ricoperta dai giovani dipendenti (stranieri e italiani a confronto)
1 semestre 2011

	Stranieri	Italiani	Stranieri / totale (in %)
Dirigente	0,0%	0,2%	0,0%
Quadro	0,3%	1,3%	3,9%
Impiegato	10,2%	49,0%	3,6%
Operaio	83,2%	42,3%	26,0%
Apprendista	6,3%	7,2%	13,5%
Totale	100,0%	100,0%	14,2%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat Rcf

Professione ricoperta dai giovani occupati (stranieri e italiani a confronto)
1 semestre 2011

	Stranieri	Italiani
Alta specializzazione ⁽¹⁾	7,5%	42,3%
Media specializzazione ⁽²⁾	64,4%	51,1%
Bassa specializzazione ⁽³⁾	28,1%	6,6%

⁽¹⁾ legislatori, dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, professioni tecniche, forze armate; ⁽²⁾ impiegati, professioni qualificate nelle professioni artigiani, operai specializzati, conduttori di impianti, operai semiqualeficati, addetti a macchinari; ⁽³⁾ professioni non qualificate.

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat Rcfl

Titolo di studio dei giovani occupati (stranieri e italiani a confronto)
1 semestre 2011

	Stranieri	Italiani
Alta scolarizzazione ⁽¹⁾	5,9%	15,3%
Media scolarizzazione ⁽²⁾	45,8%	61,9%
Bassa scolarizzazione ⁽³⁾	48,3%	22,9%

⁽¹⁾ laurea vecchio e nuovo ordinamento (triennale e specialistica), diploma universitario; ⁽²⁾ Diploma di maturità, diploma di qualifica professionale; ⁽³⁾ licenza media, licenza elementare, nessun titolo.

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat Rcfl

La qualità del lavoro straniero

Tra gli indicatori per l'analisi del mercato del lavoro, oltre a quelli tradizionali di occupazione e disoccupazione, vengono proposte alcune considerazioni in merito alla qualità del lavoro: il **sottoinquadramento**, il lavoro in orari disagiati e il luogo abituale di lavoro.

Il primo indicatore quantifica la quota di occupati che svolgono un lavoro non adeguato al proprio titolo di studi. Pur mostrando livelli di istruzione medio-bassi, i giovani stranieri, molto più degli italiani, possiedono titoli di studio più elevati rispetto a quelli prevalentemente richiesti dal mercato del lavoro per svolgere quella professione³. In particolare il 36% dei giovani stranieri è sotto inquadramento, mentre per gli italiani la quota scende al 27,7%. Per gli stranieri si tratta in particolare di laureati che sono impiegati in professioni tecniche o impiegate, oppure di diplomati che lavorano nel commercio. Numericamente più numerosi sono invece i diplomati nella scuola superiore che svolgono professioni operaie e non qualificate per le quali il mercato richiede appena la licenza media.

Per comprendere questo fenomeno può aiutare la lettura della tabella sottostante che mette in relazione il livello di specializzazione professionale e il livelli di istruzione. Per i giovani stranieri che dispongono di un titolo di studio elevato, il 35% ha un profilo professionale medio e il 26,6% basso, mentre per gli italiani il 71,4% dei laureati lavora già in professioni dall'elevata specializzazione.

³ Sono classificati come sottoccupati i lavoratori che possiedono un titolo di studio più elevato rispetto a quello prevalentemente richiesto per il gruppo professionale di appartenenza. Si considera adeguato il titolo di studio che presenta la frequenza relativa più elevata per quel gruppo professionale.

Lavorare in orari disagiati è comune a molti giovani stranieri, ma in questo la popolazione giovanile italiana non è da meno. Si calcola come quasi la metà dei giovani (sia italiani che stranieri) abbia lavorato almeno una volta⁴ in qualche particolare orario o giorno della settimana: di notte, di sera, di sabato o di domenica. Nello specifico, è di notte che gli stranieri lavorano più spesso degli italiani (12,1% vs 9,6%), mentre per le altre fattispecie di orari non si evidenziano grosse differenze etniche. Alcune peculiarità si osservano invece in merito al **luogo abituale di lavoro** dei giovani occupati: gli stranieri, più degli italiani, lavorano vicino a casa, ossia nel comune di residenza (64,7% vs 53,7%). Appena un quarto di essi si sposta in un comune diverso ma sempre nella stessa provincia (26,1%), mentre il 6,2% si allontana di più rimanendo comunque nel territorio regionale. I giovani italiani, invece, sono disposti a spostarsi di più, sebbene la tendenza generale sia quella di trovare un lavoro comunque vicino alla propria residenza.

Il sottoinquadramento dei giovani occupati (stranieri e italiani a confronto)
1 semestre 2011

Stranieri	36,0%
Italiani	27,7%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat Rcfl

Rapporto tra livello di scolarizzazione e professione dei giovani occupati (stranieri e italiani a confronto)
1 semestre 2011

STRANIERI	Alta scolarizzazione	Media scolarizzazione	Bassa scolarizzazione
Alta specializzazione	38,4%	4,7%	1,7%
Media specializzazione	35,0%	69,7%	67,8%
Bassa specializzazione	26,6%	25,7%	30,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

ITALIANI	Alta scolarizzazione	Media scolarizzazione	Bassa scolarizzazione
Alta specializzazione	71,4%	25,4%	5,7%
Media specializzazione	28,2%	69,5%	79,4%
Bassa specializzazione	0,4%	5,1%	14,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat Rcfl

Giovani occupati che lavorano... (stranieri e italiani a confronto)

	Stranieri	Italiani
...in almeno un orario disagiato	49,4%	48,5%
...di sera	20,9%	19,0%
...di notte	12,1%	9,6%
...di sabato	45,1%	44,3%
...di domenica	20,3%	20,6%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat Rcfl

⁴ Ci si riferisce alle 4 settimane antecedenti all'indagine Istat

Luogo abituale di lavoro dei giovani occupati (stranieri e italiani a confronto)
1 semestre 2011

	Stranieri	Italiani
Comune di residenza	64,7%	53,7%
Altro comune nella stessa provincia	26,1%	35,3%
Altra provincia nella stessa regione	6,2%	6,9%
Altra regione	2,8%	3,7%
All'estero	0,1%	0,5%
Totale	100,0%	100,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat Rcfl

Provenienza dei giovani occupati stranieri

I giovani occupati stranieri provengono in prevalenza dai paesi dell'Est Europeo: il 31% dalla Romania, il 16,6% dall'Albania (e questi sono i primi due Paesi di provenienza) e il 3,5% dalla Moldavia. Il 6,1% è invece marocchino, il 3,3% filippino e appena il 3,1% è cinese.

Ma se rumeni e albanesi sono impiegati molto nel settore delle costruzioni, per cinesi e indiani il comparto prevalente è quello della manifattura. Per quel che riguarda le altre attività di servizi si osserva una maggiore vocazione tra i filippini, ucraini, moldavi e peruviani.

Ma sono proprio queste ultime nazionalità quelle che mostrano anche una prevalenza di occupati nelle professioni dalla bassa specializzazione, mentre rumeni, albanesi cinesi e indiani (solo per citare i maggiori) mostrano una media professionalità. Tra tutti, anche se in quote limitatissime, i polacchi e i marocchini sembrano ricoprire mansioni dall'elevata specializzazione.

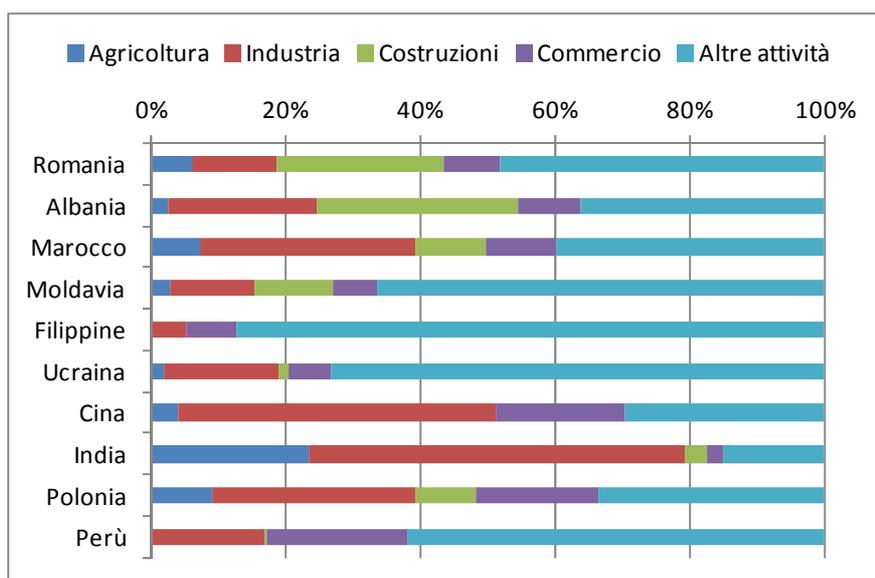
Infine i titoli di studio dei giovani stranieri di queste nazionalità. Marocchini, cinesi, indiani e peruviani sono quelli meno istruiti, che dispongono cioè al massimo della licenza media, mentre coloro che sono arrivati al traguardo della laurea sono in prevalenza moldavi e polacchi.

Primi 10 Paesi di provenienza dei giovani occupati stranieri
1 semestre 2011

	Incidenza %		Incidenza %		
1	Romania	31,0%	6	Ucraina	3,1%
2	Albania	16,6%	7	Cina	3,1%
3	Marocco	6,1%	8	India	2,6%
4	Moldavia	3,5%	9	Polonia	2,6%
5	Filippine	3,3%	10	Perù	2,2%
			Totale primi 10		74,2%

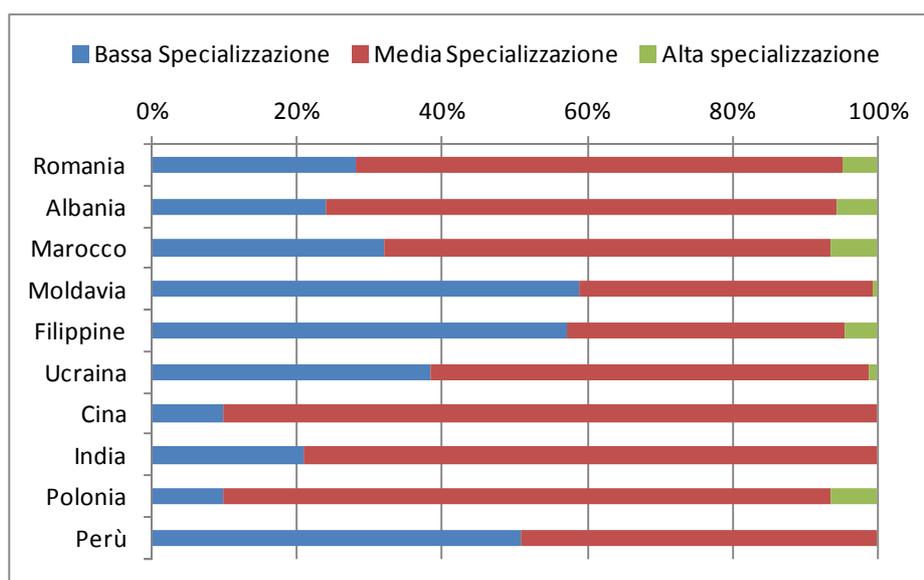
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat Rcfl

Settori di attività nei quali lavorano i giovani occupati stranieri per le prime 10 nazionalità
1 semestre 2011



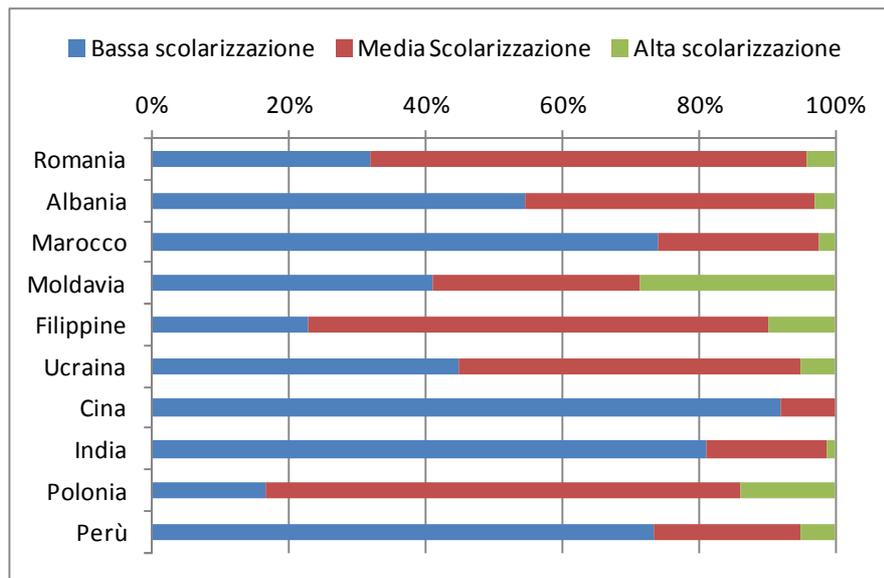
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat Rcfl

Livelli di specializzazione dei giovani occupati stranieri per le prime 10 nazionalità
1 semestre 2011



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat Rcfl

Livelli di scolarizzazione dei giovani occupati stranieri per le prime 10 nazionalità
1 semestre 2011



Metodologia

I dati derivano dalle elaborazioni sui microdati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'Istat del primo e del secondo trimestre 2011. I dati del 1 semestre 2011 sono risultanti dalla media tra i due trimestri in questione. Per stranieri si intendono i soggetti con nazionalità non italiana. Per giovani si intendono le fasce di età 15-30 anni.